

Fritto Misto

<http://www.frittomisto.co.uk>

numero 29



Casello-Casello

Un ponte sullo stretto

In principio era la mucca pazza, poi venne il pollo belga, poi i maiali con la febbre ed, infine, l'afta che ammalava agnelli e pecore, senza ostacoli. Pare che il governo britannico abbia preso la decisione di usare il napalm per distruggere le carcasse degli animali malati. Preoccupante escalation, fra un po' useranno le testate nucleari per distruggere gli allevamenti. In realta' c'e' una ragione. Il primo uomo malato di afta. E' stato primo per poco, tempo mezza giornata ed erano in 4. Tutta gente che curava i falò all'odore di arrosticini d'Abruzzo. I fuochisti, insomma. Ora sono a casa a letto con la febbre, credo, ma forse sono molto piu'

preoccupati della diossina. E già, una gran quantità di diossina, l'agente cancerogeno per antonomasia, in passato già usata come condimento per polli, si libera da questi roghi, tanta, tantissima. Ed è per questo che c'è bisogno del napalm, le pecore infette brucerebbero in poche ore, invece dei tre giorni che ci vogliono col vecchio sistema del bbq. Vaccinazioni? Neanche a parlarne. E voi volete che vada a fare il mio bel ponte in campagna? Ma va, sarebbe più salubre una passeggiata all'Ilva. No, cambio zona, forse me ne vado al mare, ho trovato un'offerta convenientissima per la Sicilia, alle pendici dell'Etna. Nizza si chiama il posto, praticamente sullo stretto. Sono ancora indeciso però, il cavalier Berlusconi mi ha minacciato. Ha detto che questa cosa non la devo e non la posso fare: il ponte sullo stretto è una priorità del loro programma e io sono solo un copione comunista che tramo contro di lui. Se lo faccio, dopo il 13 maggio, me la fa vedere lui. Ma perché, non c'è spazio per tutti nei campeggi sullo stretto? E che è, solo per un paio di giorni, si fa tutto sto casino...

Voi ridete, ridete pure di queste mie battute idiote, ma poi non stupitevi quando il cavaliere le dirà sul serio. Ultimamente le sta sparando più grosse del solito. Dopo le brillanti dichiarazioni su l'omicidio D'Antona, mi aspetto da un momento all'altro la sua dichiarazione, o magari una di quel cretino di Bonaiuti, sull'omicidio della bambina di Bologna: il fatto che il presunto assassino si chiami Milan, fa parte della campagna elettorale all'insegna della demonizzazione dell'avversario messa in atto da questa sporca sinistra. Scusate, ho dato del cretino a Bonaiuti. Smentisco, rettifico, non è vero che l'ho detto, le mie parole sono state male interpretate.

Minacciato, si sente minacciato, ed è colpa dell'ulivo. Se non sbaglio, qualche settimana fa, Montanelli è stato minacciato reo di aver detto la sua opinione sull'uomo di Arcore. Mi pare che Gasparri, il giorno prima della lettera minatoria al giornalista, gli diede del rincoglione e gli consigliò di stare zitto...mah...

In realtà, la cosa seria, e veramente grave, è che gli scagnozzi del polo sono pronti a strumentalizzare l'allarme terrorismo per dire che aveva ragione Berlusconi. Ma perché nessuno spiega a questi signori che l'allarme BR riguarda tutti, e non solo il capo della, per ora, opposizione? Cazzo, questi mischiano le carte meglio dei croupier di Las Vegas, ma fanno molti più danni.

Poi si incazzano quando Di Pietro dice che Dell'Utri è un pregiudicato. Purtroppo per lui, è vero, ha una bella condannuccia definitiva sul collo, quei tre annetti. Per sua ammissione, si candida alle elezioni per legittima difesa. Questa cosa funziona così bene che il polo, una volta al governo, ha deciso di inserirla come diritto dell'imputato nelle norme del giusto processo, la candidatura come quarto grado di giudizio. Comunque, pare che la cosa si debba ancora chiarire, la condanna è definitiva, ma c'è ancora qualche piccolo espediente berlusconesco in atto, forse per prendere tempo fino alle elezioni. In ogni caso, il siciliano di Arcore (no, non Mangano) ha chiesto il patteggiamento. Ora patteggiare una pena, secondo me, ha un valore doppio rispetto ad una confessione. I bravi politici nostrani, patteggiano per avere pene sotto i due anni di carcere, in maniera tale di non andare in gattabuia. E allora mi chiedo, in base a che cazzo di

principio, Dell'Utri, condannato, pare, a tre anni non va a farsi i prossimi ponti a San Vittore, mentre quel poveraccio che ha rubato dei formaggini gli stavano facendo scontare i 10 mesi in cella, fortunatamente graziato (ma solo in parte) in tempo per il ponte di pasquetta?

Ma che ce frega, ma che c'importa, la primavera e' qui, tutti in macchina, ancora una volta, dopo appena una settimana, tutti in viaggio, alle Maldive, sul Mar Rosso e, i piu' poveracci, a Londra e a Parigi. Poi dicono c'e viviamo in un periodo di crisi...mah...mi sa che solo quei due milioni di poveri possono veramente lamentarsi, gli altri, per decenza, dovrebbero stare zitti. E invece si va in televisione a dire che sono periodi duri, questi, che ci vuole coraggio, che non ci sono piu' i valori. E ci vanno in televisione a dircelo proprio quelle persone che vedi sfilare alle feste alla moda in costa smeralda (un ponte li, non me lo posso proprio permettere), alle feste a casa del Russo, Alex, quello che nel servizio di sciuscia' ("Tuttiricchi", e' la terza volta che lo cito, incredibile) dichiarava, con soddisfazione, di occuparsi di petrolio e finanza, tralasciando pero' il traffico d'armi e qualche missile...e li vedi li, i preoccupati per le sorti del paese che esprimono i loro turbamenti a porta a porta, ballare e mangiare caviale offerti dal Russo: "Ma lo conosci? e come avra' fatto fortuna " - "Non lo so, non mi interessa, conta solo la sua simpatia e la sua ospitalita'..." oppure: "Mi dica lei chi non ha fatto niente di sbagliato per arrivare a qualcosa nella vita"... e spiegategli a sto simpaticone, e a quelli come lui, che "sbagliato" e "illegale", non sono proprio sinonimi.

E sfilano, i moralisti VIP a casa del Russo armato. Toh, guarda sfilare anche Cirino Pomicino, dice di essere stato portato li di peso, visto che non lo potevano portare in prigione, aggiungo io (ha patteggiato, la pena e' sotto i due anni). E guarda la Russa, no, no, non ci siamo capiti, non la compagna o la figlia de Russo, dicevo Ignazio La Russa, l'onorevole, con la mascherina luccicante sulla fronte, euforico e contento, pure un po' brillo: "Invitato, senza essere un grande amico", buon per te, Ignazio, deputato mascherato a carnevale, non sei amico e non sei implicato, ma un po' schifo mi fai.

CHE TEMPO FA

Compromessi

Anche quest'anno viene il 25 aprile, e anche quest'anno, visto l'avvicinarsi delle drammatiche elezioni, il 25 aprile assume toni ancor piú politici di quanto non ne abbia di solito. Nulla di nuovo dunque.

Tuttavia, un'altra coincidenza temporale mi fa pensare, ed È questa. Pochi giorni or sono un paio di anziani signori tedeschi sono stati disturbati da alcune troupes televisive nelle loro case, le quali li hanno riconosciuti come collaboratori (stretti e molto ligi) dell'allora capo dello stato tedesco Adolf Hitler ai tempi dell'occupazione tedesca dell'Italia. Inutile aggiungere che si sapeva benissimo, e non da ieri, chi fossero e dove si trovassero questi simpatici nonnetti, i quali mai hanno fatto un giorno di malattia, mai un cicchetto, sempre sul posto di lavoro, pronti ad eseguire tutte le mansioni che il capo indicava loro di svolgere: fucilare donne e bambini, incendiare paesi e co' via. Si sa, i lavoracci qualcuno li deve pur fare.

Ebbene, in occasione di questo 25 aprile, che personalmente ritengo una festa bellissima e di enorme importanza per tutti noi, non sono mancati i facili rimbrotti di chi li vorrebbe, quei ligi impiegati, almeno ala sbarra, se non in galera, o peggio. La germania, che i conti con Adolf non riesce proprio a chiuderli, ha avanzato motivazioni giuridiche per il diniego dell'estradizione in Italia. Motivazioni legalmente fondate, che spazzano la merda sotto il tappeto, come dice il mio collega Vai con una felicissima espressione.

Evitano infatti, i paraventi giudiziari, che i due paesi si guardino in faccia, in merito alle rispettive responsabilità sulle poco edificanti vicende del secondo conflitto mondiale in primis, e sulle generose connivenze che hanno permesso agli odierni vecchietti, allora giovanotti di tornare tranquilli a fare i ragionieri ad Amburgo. Dico rispettive responsabilità, perchÈ la real politik di allora, pervase gli animi di ambo i rappresentanti dei due paesi, portandoli a dimenticare, perche' c'erano cose piu' importanti da fare, prima fra tutte ricostruire delle relazioni decenti tra le due nazioni, cosa che sarebbe risultata improba, se ogni tre mesi un criminale di guerra fosse stato portato in Italia per un processo. Così i processi, per lavarsi la coscienza si sono fatti in contumacia, col valore del fante di coppe a briscola.

Compromessi, si diceva nel titolo, scelte di politica, le stesse che adesso impediscono a noi, come a loro, di chiudere definitivamente i conti con le vicende di mezzo secolo fa.

La merda sotto il tappeto non si vede, ma puzza tremendamente.

Buon 25 aprile a tutti.

HIGH FIDELITY

Top Five

Rob, il personaggio inventato da Nick Hornby in “ High Fidelity” amava classificare con una top five un po’ di tutto, a partire dai dischi. Alla stessa maniera provero’ anch’io a stilare una personalissima classifica degli ultimi ascolti:

01) **Anja Garbarek** “In Her Room” (da “Smiling and waving”, 2001)

Entro nel mio negozio di musica preferito e sento una geisha che canta, ma non sono ne’ i **Pop off tuesday**, e neanche un nuovo cd di **Sakamoto**. Chiedo e scopro che si tratta di **Anja Garbarek**: “ma nooo, si sono sbagliati forse e’ **Jan Garbarek**”, no! e’ scritto proprio cosi’, torno a casa e mi informo: e’ sua figlia che imita **Bjork**; scarico qualche altro pezzo e l’unico che mi continua a tormentare e’ il brano di apertura di “Smiling and Waving”. Il pezzo: clarino (ogni tanto), basso acustico, spazzole, armonie di piano e voce in terza e quinta..., ammaliante.

02) **Matmos** “For Felix (and all the rats)”, (da “A chance to cut is a chance to cure”, 2001)

Elegia per un topo che muore, mix di suoni e arpeggi digitali. Rumori o suoni? Rumori e suoni. E che differenza fa se il risultato e’ un paradiso di 7 minuti?

03) **Turin Brakes** “Mind over money” (da “The Optimist”, 2001)

Prodotto a tavolino? Non saprei, sono prevenuto perché ne parlano tutti. Prendete la voce dei **JJ72**, ibridatela con quella degli **Alice in Chains** (producendo le stesse armonie di sovrapproduzione), uniteci un po’ di energia stile **Muse**, dategli due accordi di fa minore al piano per introdurre e chiudete il brano con una porta che sbatte; sono nate delle star!! (A volte anche i surgelati mi piacciono.)

04) **Bjork** “Craves” (da “Vespertine, 2001)

Anteprima succosissima del nuovo “Vespertine”, il brano che vedrebbe i **Matmos** come ospiti: voce di Lei che rifa’ “All is full for love” sulla base di una qualunque preghiera tecnologica del duo di San Francisco; mi ricorda la memorabile **Bjork** che rende angelico il suono di un allarme di un automobile (vedi il video di “Vessel”), solo che questa non e’ improvvisata... e ... meglio attendere l’uscita della versione definitiva allora.

05) **Prince** “The Work” (...Napster, 2001)

Prince, TafkaP o **James Brown?**, Full analogic, chitarrine e voci in overdub a doppia velocita', batteria piu' "sincopatadicosisimuoore", fiati Menphis Horns, questa volta ti fa pensare ai vecchi tempi, non solo a quelli dei suoi amati riferimenti musicali..., il tutto solo per Napster!

Pippo Marino

MONDO MARVEL

KAMANDI: L'ULTIMO RAGAZZO SULLA TERRA

Nel marzo del 1977, per opera della mitica Editoriale Corno, usciva in Italia il primo numero

di Kamandi: nuova era anno zero.

Soggetti, storie e disegni erano di Jack Kirby, il re del fumetto USA, colui che con Stan Lee

aveva creato la maggior parte dei personaggi Marvel.

Kamandi e'uno dei pochi esseri umani sopravvissuti ad un cataclisma che ha praticamente

distrutto il pianeta terra; il giovane dai capelli lunghi e biondi dovro'lottare per la propria

sopravvivenza in un mondo in cui gli animali si sono evoluti al rango di signori del creato,

mentre gli uomini sono trattati come bestie, considerati al livello inferiore della scala

evolutiva.

Kamandi e'uno dei pochi umani a non accettare la propria condizione e lottera'ogni giorno

trovando nuovi alleati come l'ex astronauta Ben Boxer ed il dottor Canus, un vero e proprio

cane evoluto e diventato scienziato alleato della razza umana.

La base operativa dei nostri eroi e'la casa orbitante, unico luogo che puo' proteggerli da un

mondo i cui paesaggi sono del tutto simili a quelli rappresentati ne IL PIANETA DELLE

SCIMMIE.

Infatti Jack Kirby sembra aver attinto parecchi elementi dal famoso film con Charlton Eston,

tanto che sulla copertina del numero 1 Kamandi viene raffigurato a bordo di un canotto in una

New York sommersa dalle acque da cui escono i resti della statua della liberta'; l'esatta scena

finale in cui il buon Charlton scopre che il pianeta in cui si trova e'in realta'la terra.

Comunque questa volta il nostro re del fumetto toppo'visto che Kamandi non ebbe un grande

successo e termino'dopo una cinquantina di numeri, cadendo nel dimenticatoio dei personaggi

Marvel privi di super poteri.

Possedendo solo quattro numeri di questo personaggio il materiale che ho a disposizione e'molto

poco, ma ve ne ho voluto parlare lo stesso perche' Kamandi e' stato uno dei fumetti preferiti della mia infanzia.

CIACCIA TOSTA A TUTTI

Per questa settimana niente P.S. perche', come potete notare dall'articolo, sono poco ispirato.
Comunque Andrea B. rimane uno stronzo scorreggione.

THE THIMBLE THEATRE

Lunga sbornia a Superciuk!

Se in un pomeriggio afoso doveste avvistare uno strano figuro che scende dal cielo appeso ad un pallone aerostatico, se nella notte piu' scura un grottesco tre ruote (ape car piaggio) dovesse squarciare le tenebre con il suo unico debole faro, se un mattino non trovaste piu' il vostro cane di razza nella cuccia in giardino o il vostro garage dovesse apparire desolatamente vuoto, ebbene preoccupatevi perche' Superciuk e' tornato!

"Rubo ai poveri per dare ai ricchi!" e' il suo motto e la sua missione nella vita e' essere il paladino degli oppressori e non degli oppressi.

Naturalmente noi non corriamo alcun rischio, ma lo stesso non possono dire tutti i poveracci e i tapini che abitano la New York del duo Magnus & Bunker. Superciuk e' un supereroe atipico, tutto da ridere. In origine era uno dei tanti spazzini newyorkesi afflitti da un lavoro malpagato e bistrattato che, nel corso degli anni, ha elaborato un curioso teorema: i ricchi sporcano poco o nulla mentre i poveri sono dei gran lercioni. Il suo lavoro lo ha spinto nelle piu' remote contrade della grande mela, dai quartieri snob del centro fino alla periferia piu' degradata e depressa. Nelle lunghe notti passate a pulire le strade e i cassonetti della citta' lui, un anonimo scopino, ha maturato la sua vendetta.

Dunque, i ricchi beneficeranno delle sue ruberie perpetrate a danno dei poveri volgari e sporcaccioni. Ma come fare a portare a compimento questo "nobile" proposito? La fortuna gli da una mano. Una sera come tante, mentre affogava le sue frustrazioni e le sue ansie di fronte ad una bottiglia di fetido vino, scopre una dote che lo potra' aiutare: la fiatata alcolica! Il suo alito dopo una sbronza colossale diviene una vera e propria arma con effetti micidiali sul tapino che dovesse incapparvi. Recuperate alla meno peggio alcune dotazioni essenziali per un supereroe: un costume, un mezzo di locomozione e una buona dose di vino dozzinale, si dedica alla sua attivita' delinquenziale.

I primi successi sono folgoranti, la polizia brancola nel buio e la popolazione teme di essere presa di mira dal misterioso criminale. I ricchi dal canto loro godono, brindando ai regali cosi' generosamente procacciati da Superciuk e si sentono finalmente protetti dalla plebaglia che ogni giorno minaccia i loro privilegi. "Lunga sbornia a Superciuk!" invocano le ricche matrone dai volti deturpati dall'avidita' e dalla cupidigia e "lunga sbornia" invocano pure le autorita' cittadine che solo apparentemente si attivano per catturare il malfattore. Ovviamente la polizia si rivolge all'unico gruppo di agenti segreti che ha capacita' e mezzi per catturare il pericoloso criminale: il "Gruppo T.N.T."

I lettori di Alan Ford sanno che le storie in cui compare Superciuk sono un appuntamento da non mancare. Le risate sono assicurate e le trovate del buon Max Bunker risultano sempre assai efficaci. In qualche modo e' la forza stessa del

personaggio a conferire alle storie una natura tutta particolare. La realta' capovolta, il supereroe che protegge il piu' forte e aggredisce il piu' debole, e' una trovata troppo geniale per non dare i suoi frutti. Ogni lustro, piu' o meno, Superciuk torna a turbare i sonni dei barboni e dei diseredati riacquistando miracolosamente tutti i suoi poteri.

Premiato a Bordighera con il "Dattero d'Oro", premio di satira e umorismo tra i piu' prestigiosi in Italia, Superciuk ha lasciato il segno nella storia del costume e del fumetto italiano. Ha definitivamente imposto Alan Ford all'attenzione di un pubblico vastissimo, ma ha interessato anche gli intellettuali. Naturalmente quelli piu' attenti ai fenomeni popolari e di costume. Ovviamente cio' che vale per Superciuk puo' essere esteso a tutto il fumetto di Alan Ford, solo che Superciuk e' la punta di diamante, l'acme' direbbero i greci, della produzione Bunkeriana. Lo ha testimoniato un sondaggio tra i lettori che ha riconosciuto nella minaccia alcolica il personaggio piu' amato e gradito.

Catturato piu' volte dal gruppo di agenti segreti e' sempre riuscito a ricomparire forte e determinato come e piu' di prima. In un episodio riemerge dal nulla di un nosocomio gestito alla maniera di un lager, dove era stato ricoverato per alcolismo, altre volte e' la sorte a fornirgli l'occasione di una rivincita. Accade in un episodio disegnato da Piffarerio (oggi considerato uno dei disegnatori migliori del fumetto ma ai suoi tempi assai bistrattato) in cui Superciuk riacquista i suoi poteri grazie a dei "pomodori cipollati" inventati e coltivati da due relitti umani che dimorano nella periferia cittadina. Il succo di pomodori cipollati, dove il vino adulterato aveva fallito, restituisce l'alito mefitico all'ex spazzino che puo' riprendere l'attivita' con rinnovata voglia e ottimi risultati. Risorgono i Club Pro Superciuk messi in piedi dai ricchi beneficiati ai tempi d'oro e il popolo straccione e insozzatore torna a tremare. E' cosi' che ti vogliamo Superciuk!

Alla prossima settimana.

Ate' logo, ragazzi!

IL FILM DELLA SETTIMANA

“THE MEXICAN” con Brad Pitt e Julia Roberts.

Avete mai provato a strappare diecimila lire? Se non lo avete mai fatto e volete provare i sensi di colpa, e anche di stupidità, vi basterà acquistare il biglietto del film in commento. Le premesse erano ottime: gli occhi celesti di Brad Pitt e l'attrice Oscar Julia Roberts insieme per un'avventura nell'arida terra messicana alla ricerca di una pistola forgiata a mano. Una pistola speciale che avrebbe scagionato il goffo Brad dalla morsa psicologica del potente del luogo e reso, quest'ultimo, libero da un debito di coscienza. Dopo un primo tempo (lungo) alla ricerca del reale senso del film, gli spettatori affrontano un finale scontato dove, naturalmente, il buono vince e il cattivo diventa buono. La classica "polpetta" americana, un regista mediocre, qualche miliardo per i belli del momento ed il film è fatto. Non riesco ad andare oltre, non riesco a commentare un film che mi vergogno di aver visto con la speranza di chiuderlo, al più presto, nel capiente ripostiglio di Rossana. Spettatori iniziali circa trecento. Spettatori finali io, Laura e i miei amici.

Voto 4!!!

P.S. : Ho iniziato questa mia nuova rubrica dal fondo. Di peggio non potevo commentare, se commento c'è stato, ma non potevo esimermi da invogliarvi a scegliere altro. Mi rifarò presto, ho tanti film da commentarvi (La Stanza del figlio, Le fate ignoranti, L'ultimo bacio, Traffic) anche se in queste prime settimane cercherò di risalire la mia personale graduatoria di gradimento partendo proprio dalle ultime posizioni. L'ultimo, al momento, ve l'ho svelato il penultimo ve lo commenterò la prossima settimana. Qualche indizio? Un film che ha vinto cinque premi oscar.

HE GOT GAME !

BY HATO'

Bentornati a He got game! Questa settimana nella nostra rubrica e' di scena il Motomondiale, che nel week end ha visto disputare la seconda prova stagionale del campionato. Tutti gli occhi degli sportivi italiani erano naturalmente puntati sulla classe regina, la 500 e alla sfida tutta italiana tra Valentino Rossi, Max Biaggi e Loris Capirossi. Sembra ormai chiaro che quest'anno il titolo di campione del mondo difficilmente sfuggir^ a uno di questi tre straordinari piloti. Per il momento a farla da padrone e' Rossi, che a Welkom in Sudafrica ha bissato il successo gia' ottenuto in Giappone e ora guida solitario la classifica generale del campionato del mondo. Alle sue spalle vi sono Capirossi, splendido protagonista domenica alle spalle di Valentino e Max Biaggi, deludente invece con il suo ottavo posto ottenuto al termine di una gara sempre lontano dalle posizioni di vertice. La gara di domenica pomeriggio e' stata molto spettacolare ed emozionante. Partito in pole position Valentino Rossi ha dovuto in avvio tenere testa al campione del mondo in carica Kenny Roberts Jr., su Suzuki, partito meglio ma poi crollato alla distanza. Partiva male invece Capirossi, che ben presto si trovava relegato in settima posizione, complice anche una spinta di Roberts, ancora piu' indietro invece Biaggi partito addirittura oltre la decima posizione. Passato in testa al 14° giro Valentino Rossi non mollava piu' la prima posizione fino alla fine della gara, conquistando cos' la vittoria. Ma dal 17° giro la gara diventava spettacolare grazie alla prodigiosa rimonta di Loris Capirossi, che nel giro di poche tornate superava uno dietro l'altro McCoy, Roberts e Abe e si installava solitario al secondo posto. Quasi immediatamente i due battistrada facevano il vuoto alle loro spalle e iniziavano un duello spettacolare a colpi di giri velocissimi. Valentino cercava in tutti i modi di staccare il rivale, temendo lo spunto veloce di Capirossi in volata, ma il pilota romagnolo rimaneva sempre attaccato alla scia del leader della corsa. A nulla servivano i tre giri veloci consecutivi di Valentino, Capirossi infatti rimaneva sempre incollato alla sua scia fino all'ultima tornata. Era qui che Rossi riusciva a scrollarsi di dosso la pericolosa compagnia del rivale e a tagliare in scioltezza il traguardo della vittoria. Alle spalle del duo italiano si piazzava il giapponese Ukawa, anche lui su Honda, cos' come Rossi e Capirossi, a conferma di un dominio incontrastato della casa giapponese per quanto riguarda la 500. Come detto in precedenza molto deludente la prestazione di Max Biaggi, giunto soltanto ottavo e mai affacciato nelle prime posizioni e ora vedremo se il pilota romano incolpera' il mezzo meccanico o la squadra, come suo costume ogni volta che i risultati non sono quelli da lui auspicati. Alla fine tutti i riflettori erano naturalmente puntati su Valentino Rossi, che con queste due vittorie ha preso subito la testa della classifica generale ed e' chiaramente il favorito numero uno alla conquista del titolo mondiale. Ormai non ci sono piu' aggettivi per descrivere il talento di questo ragazzo che in un paio d'anni e' riuscito a diventare uno dei migliori, se non il migliore in assoluto, della classe regine della velocita'. Quella 500, il cui titolo mondiale negli ultimi anni e' stato terreno di conquista di

Americani e Australiani e che finalmente quest'anno potrebbe tornare in Italia dopo una lunghissima assenza. Valentino Rossi a Welkom ha dimostrato inoltre di essere un campione non solo in gara ma anche nella vita, dimostrando grande sensibilità agli enormi problemi che ancora attanagliano il continente africano. Prima della gara infatti, il centauro di Tavullia con i suoi soliti modi molto simpatici ha esposto un cartello con la scritta "Aiutate l'Africa, donate medicine anti Aids gratis e usate il preservativo. Firmato il Dottore". Una maniera tutta sua, ma si spera efficace di sensibilizzare tutti su problemi molto importanti e difficili da risolvere. La sfida tutta italiana tra Rossi e Capirossi nella 500 ha inevitabilmente fatto passare quasi in secondo piano le altre due classi la 250 e la 125, che pure hanno visto gli italiani protagonisti. Nella quarto di litro Marco Melandri su Aprilia e' giunto secondo alle spalle del giapponese Katoh su Honda e leader del mondiale. Ottima nel complesso la giornata per l'Aprilia, che ha piazzato tre sue moto alle spalle della vincitrice Honda. Infatti alle spalle di Melandri secondo, si sono piazzati Harada e Locatelli entrambi in sella a una moto della casa di Noale. Nella 125 invece altro trionfo giapponese con Ui, con alle spalle l'italiano Poggiali, terzo l'altro nipponico Ueda. Ma qui da segnalare e' soprattutto il ritorno sul podio della Gilera, una delle case storiche del motociclismo italiano e che mancava ad un risultato del genere da ben 37 anni!

Questo l'ordine d'arrivo del GP del Sudafrica 125:

1. Ui (Gia-Derbi) in 41'27"323, media di 147,350 km/h
2. Poggiali (Rsm-Gilera) a 1"288
3. Ueda (Gia-TSR Honda) a 7"149
4. Borsoi (Ita-Aprilia) a 7"365
5. A. Nieto jr (Spa-Honda) a 7"731
6. Vincent (Fra-id) a 7"989
7. Sabbatani (Ita-Aprilia) a 8"114
8. Jenkner (Ger-id) a 15"140
9. De Angelis (Rsm-Honda) a 24"741
10. Azuma (Gia-id) a 30"750
11. Perugini (Ita-Italjet) a 30"833
12. Giansanti (Ita-Honda) a 31"005
13. Pedrosa (Spa-id) a 31"190
14. Scalvini (Ita-Italjet) a 31"818
15. P. Nieto (Spa-Derbi) a 32"198

Questo l'ordine d'arrivo del GP del Sudafrica 250:

1. Katoh (Gia-Honda) in 42'31"371, media di 155,622 km/h

2. Melandri (Ita-Aprilia) a 0"083
3. Harada (Gia-id) a 15"806
4. Locatelli (Ita-id) a 17"666
5. F. Nieto (Spa-id) a 34"031
6. McWilliams (GB-id) a 34"233
7. Porto (Arg-Yamaha) a 34"312
8. Rolfo (Ita-Aprilia) a 35"074
9. Matsudo (Gia-Yamaha) a 35"185
10. Hofmann (Ger-Aprilia) a 51"599
17. Lanzi (Ita-id) a 1'19"289
20. Battaini (Ita-Aprilia) a 1'20"329
22. Giugovaz (Ita-Yamaha) a un giro

Ecco l'ordine d'arrivo del GP Sudafrica 500:

1. Rossi (Ita-Honda) in 45'03"414, media 158,168 Km/h
2. Capirossi (id.) a 0"660
3. Ukawa (Gia-id.) a 7"530
4. Nakano (id.-Yamaha) a 8"653
5. Abe (id.) a 9"224
6. Criville (Spa-Honda) a 13"211
7. Roberts (Usa-Suzuki) a 13"305
8. Biaggi (Ita-Yamaha) a 13"663
9. Barros (Bra-Honda) a 17"357
10. Gibernau (Spa-Suzuki) a 21"697
11. Van den Goorbergh (Ola-Proton) a 37"649
12. H. Aoki (Gia-Honda) a 48"587
13. Cardoso (Spa-Yamaha) a 1'01"110
14. West (Aus-Honda) a 1'06"173
15. Walker (GB-Honda) a 1'08"255
16. Jacque (Fra-Yamaha) a 1'10"262
17. Haslam (GB-Honda) a 1'15"130
18. Stigefelt (Sve-Sabre V4) a un giro
19. Veneman (Ola-Honda) a un giro
20. Willis (Aus-Pulse) a un giro.

Queste le classifiche del Motomondiale dopo due gare.

CLASSE 125

PILOTI: 1. Ui (Gia) punti 45; 2. Azuma (Gia) e Poggiali (RSM) 31; 4. Borsoi (Ita) 26; 5. Vincent (Fra) e Jenkner (Ger) 17; 7. Sanna (Ita), Ueda (Gia) e Angel Nieto Jr (Spa) 16; 10. Sabbatani (Ita) 13; 11. Giansanti (Ita) 12; 12. Cecchinello (Ita) 10; 13. A. De Angelis (RSM) 9; 14. P. Nieto (Spa) 7; 15. Perugini (Ita) e Scelvini (Ita) 5; 17. Pedrosa (Spa) 3; 18. Kikuchi (Gia) 1.

COSTRUTTORI: 1. Derbi punti 45; 2. Honda 36; 3. Gilera 31; 4. Aprilia 29; 5. TSR-Honda 16; 6. Italjet 8.

CLASSE 250

PILOTI: 1. Katoh (Gia) punti 50; 2. Harada (Gia) 36; 3. Melandri (Ita) 30; 4. Locatelli (Ita) 24; 5. Matsudo (Gia) 20; 6. Rolfo (Ita) 19; 7. McWilliams (GB) 18; 8. F. Nieto (Spa) e Porto (Arg) 16; 10. Hofmann (Ger) 10; 11. Battaini (Ita) 9; 12. Sekiguchi (Gia) 6; 13. Yuzi (Mal) e Guintoli (Fra) 5; 15. Nohles (Ger) 4; 16. Aoyama (Gia) e D. Checa (Spa) 3; 18. Debon (Spa) 1.

COSTRUTTORI: 1. Honda punti 50; 2. Aprilia 40; 3. Yamaha 22.

CLASSE 500

PILOTI: 1. Rossi (Ita) punti 50; 2. Capirossi (Ita) 28; 3. Biaggi (Ita), Abe (Gia) e Nakano (Gia) 24; 6. McCoy (Aus) 20; 7. Roberts (Usa) 18; 8. Barros (Bra) e Criville (Spa) 17; 10. Ukawa (Gia) 16; 11. Vd Goorbergh (Ola) 10; 12. H. Aoki (Gia) 8; 13. Checa (Spa) e Gibernau (Spa) 6; 15. Haslam (GB) e Cardoso (Spa) 3; 17. West (Aus) 2; 18. Walker (GB) 1.

COSTRUTTORI: 1. Honda punti 50; 2. Yamaha 33; 3. Suzuki 18; 4. Proton 10.

FREESTYLE

CONTINUO A PARLARE...

O deciso di cedere interamente, e a titolo gratuito, il mio spazio su questa rubrica di frittomisto, ad una iniziativa politica che appoggio e sostengo.

Quindi dallo scorso numero e fino al numero successivo alle votazioni, FREESTYLE diventa uno spazio autogestito dal **candidto!**

Quanti politici vi hanno parlato dei loro progetti, delle loro speranze, del loro indispensabile apporto alla democrazia del paese...quanti di loro vi hanno chiesto il voto?

Quanti politici avete visto passare in televisione, parlare a folle estasiate, quanti politici avete visto stringersi tra loro la mano e stipulare accordi, quanti politici avete visto diffamare il lavoro degli avversari?

Quanti politici avete visto stampati sui manifesti elettorali sugli spazi metallici a loro preposti? Quanti ne avete visti invadere gli spazi altrui o peggio ancora sconfinare su ogni muro con le loro belle divise da persone per bene?

Quanti politici hanno aperto una sede elettorale in quel vecchio negozio sempre chiuso, proprio sotto casa?

Quanti politici avete trovato nella vostra cassetta postale?

Se tutto questo vi e' accaduto, provate a pensare a:

Quante facce di questi politici conoscevate gia';

Quanti sono i volti nuovi che non avevate mai visto in una campagna elettorale e quanti di questi non sembrano stati presi dai partiti stessi solo perche' sembrano avere un certo bacino di votanti a prescindere dal loro reale impegno politico;

Ma soprattutto quanti sono i discorsi che avevate gia' sentito e risentito altre volte!!

LA MEMORIA, IL LINGUAGGIO, LA SINCERITA'

Se il giorno delle elezioni non sei andato a mare, e nonostante tutto non hai fiducia in nessun sorriso in giacca e cravatta, se ti senti preso per il culo da tempo da questi potentuoli arroganti, e non sai come, ma sei nell'intima penombra della lampadina penzolante che illumina la tua fredda e metallica cabina elettorale e stai per annullare la scheda con un cazzo o con qualche frase sarcastica, pensa anche a me, e votami in qualsiasi competizione elettorale!

Chi sono: Sono uno che non trovera' posti di lavoro, che non aumentera' le pensioni e non diminuira' le tasse, non risolvera' il problema dell'ambiente ne quello della sanita' pubblica.

E questo ve lo dico da ora, prima di farvi inutili promesse, sono un candidato che non e' presente in nessuna lista ed in nessuna competizione, ma che vuole lo stesso il vostro voto!

distinti saluti

AFORISMI E OSSERVAZIONI

Strade: il ritmo del tempo

Le strade.

Quelle del nord e quelle del sud. Non sono rappresentative di mondi o di barriere.

Le strade del sud e le strade del nord esprimono modi diversi di stare al mondo, di "esserci". Sono modi di abitare il mondo.

Le strade del nord portano uomini obiettivo, uomini che corrono verso mete. Le strade del sud portano uomini che percorrono il presente.

Nelle strade dove si corre, l'umano replica Faust; ma quando deve riscuotere il premio, il tempo e' finito e la clessidra deve ruotare per qualcun altro.

Le strade del nord sono piene di pensieri progettanti. Le strade del nord non sono logocentriche.

Le strade del sud sono, nel mondo moderno, luoghi del passato da superare. Le strade del sud non sono utopie, spazi privi di un luogo reale. Esse sono delle "eterotopie di deviazione" (Foucault), luoghi reali, luoghi effettivi. Sono delle utopie effettivamente realizzate. Ma nell'immaginario sono concepite come strade da "non percorrere" in quanto non produttive. In quanto non finalizzate.

Le strade del nord e quelle del sud orientano il comportamento di chi le vive. Non c'e', talvolta, consapevolezza degli attori: essi sono epifenomeno di cio' che percorrono. Talvolta scelgono la strada secondo habitus. Ma la soggettivita' di colui che percorre, sia del nord che del sud, non modifica lo stato delle cose. Semmai, labilmente, le caratterizza.

Le strade del sud vivono di ironia e di autoironia. L'ironia e' quella particolare situazione, mentale e di comportamento, in base alla quale non ci si prende mai del tutto sul serio. Perche' si sa che le situazioni sono contingenti, che le parole possono cambiare, che le situazioni sono provvisorie e fragili.

In questo c'e' della profonda saggezza per colui che percorre le strade del sud. Ma il rischio dell'ironia progressiva e' l'autoreferenzialita'. L'ironia portata all'eccesso si autodistrugge, diventa nichilista e non permette di costruire. Si trasforma in scetticismo continuo e rassegnato, indistinto. Decade nell'accidia e nell'ignavia.

Le strade del nord sono percorse da uomini motivati internamente. Ma colui che e' motivato internamente e' talvolta appesantito dal fardello dell'importanza assegnata al lavoro. Non distingue i tempi. La sua autodisciplina performativa diventa una forma di autopunizione.

Quanta insensatezza nella correre! Il mondo dell'uomo che corre assomiglia a quello descritto da Lewis Carrol: "Beh, nel nostro paese, - disse Alice, ancora ansimante un poco, - se si corre velocemente per lungo tempo, generalmente si arriva da qualche parte. Un paese lento! - disse la Regina-. Qui, vedi puoi correre quanto vuoi e ti ritrovi sempre allo stesso posto. Se vuoi arrivare da qualche altra parte devi correre almeno due volte piu' veloce di cosi'!". Cio' che ha senso ad un primo livello appare del tutto insensato se osservato da fuori.

Passeggiare e' perdere tempo. Ma se per guadagnare il tempo bisogna perderlo, passeggiare e' allora guadagnare tempo. Passeggiare e' un orologio fuori tempo: non lo misura, lo accompagna.

Lo strumento che meglio si accompagna al passeggiare e' l'orologio a polvere: la clessidra. Discreta e silenziosa. Quando ha portato dall'alto in basso la polvere la si gira e il tempo ricomincia. Il tempo non e' passato.

C'e' un pensiero dominante che vede le strade del sud come un residuo di modernita'. Il sud si sviluppa se le sue strade assomigliano a quelle del nord. Definito un modello di sviluppo positivo (quello del nord) se ne misura la distanza con quello del sud e si definisce quest'ultimo non moderno (quindi negativo). Ma e' proprio cosi'?

Questo pensiero unico domina gli schemi, orienta le posizioni e determina i giudizi. Occorre liberarsene, ridimensionandone le ambizioni prescrittive. Occorre che le strade del sud non si vedano e siano viste come patologia e ritardo, ma come alterita'. Occorre che le strade del sud non siano pensate a partire da altre strade. Occorre superare il mito della falsa modernizzazione.

Maurizio Catino

LA PANCHINA

"Il coraggio di essere reali"

Una luce oscura, ostinatamente curiosa le trafisse gli occhi. Dritta e decisa verso la pupilla, come una lama. "Oscura luce" - pensò la donna - che era in piedi lì lungo il viale. Quel raggio era così diverso da tutto quel bianco solitario e inconsistente che l'aveva fino ad allora seguita, spingendola lungo il percorso.

Si unì alla lama marciando come un guerriero. regolare passo, perfetta distanza, coraggioso avanzare.

"Qualche minuto ancora" si disse - battito impetuoso sotto i vestiti umidi del sudore che aveva poco prima appesantito lo sforzo di rialzarsi. cammino solenne e umido.

Sorpresa oscura.

Ma, all'improvviso, una panchina.

Se ne stava lì, verde dignitoso albero di pino levigato, rami dai muscoli distesi e confusi lungo una linea dritta e stabile.

Irresistibile la voglia di posarsi sull'albero come frutta acerba su un ramo.

In un attimo era seduta, le reni dolevano per il viaggio senza riposo, senza tempo, senza spazio. "Ma adesso finalmente sono una panchina" - si disse la donna - a ricordarle che il mondo vero quello di materia e freddo e caldo esisteva ancora, lì dietro lo scoglio e su quella panchina.

Tutto intorno il movimento fermo della ricerca continua e spietata.

Un soffio di vento e granelli - ma da dove veniva mai quella terra? - le oscurò la vista sotto le ciglia lunghe. Buio per un istante e poi con la nuova luce già non era più sola.

Sulle assi comparve l'ombra inconsistente e ingombrante. e cara. La donna sentì acuta la smaniosa voglia di rivederla che prima l'aveva attraversata. Ma restò ferma indifferente.

Anche l'ombra sembrava aver trovato stabilito equilibrio sul legno, affondava su linee rette la sua forma.

Da tanta postura nacque il primo dialogo, quasi umano nelle forme delle due entità piene, stracolme all'orlo di irreale umanità.

"Perché mai sei qui a cercare l'eccezione tu che di splendido costruisci il normale?" - chiese l'ombra irritata come di chi ha posto un quesito mille volte e da mille volte ancora attende una risposta.

"Di cosa parli non ti capisco. E di che eccezione e normalità blateri."

"Tu, tu che hai vissuto il giorno e la notte di ogni anno con superiore e sottile affinità per il tuo mondo. Legge di coerenza e armonia, fino a ritmici battiti, gloriosi movimenti, guadi attraversati verso il fine. giusto e raggiunto. Sempre. Ma che ti freme oltre la coda, perché già sei qui e mi trovi come tua scoperta?"

"Questo È quello che credi di vedere ma c'È altro dietro" sospese la frase a silenzio la donna..

si guardarono

intesa di chi sa già che cosa c'È oltre la pausa..

"c'È il coraggio."

"Ma tu non sei un eroe ti ho vista tremare e sudare, e dormire e esitare e ricordare con nostalgia persino della mia presenza. Tutti segni di vita comune inconfondibile." - gesticolava l'ombra mani di movenze ansiose e casuali di chi non comprende. "Non sei nÈ siamo rocce" continuÓ "ne gocce che scivolano impavide e incoscienti verso il proprio destino. NÈ infondo al dirupo intravedo, da qui, un nemico minaccioso che ci spinga ad affilare i coltelli, ad animare lo spirito di valoroso coraggio appunto."

"dove cerchi?" - chiese la donna - "la vista ti inganna, qualcuno disse:come un tempo, oggi l'uomo È trascinato da forze imperiose al largo dei mari, nei lontani deserti e al loro mondo di maschere[1]" illusioni direi io che ci minacciano, angoscia strisciante nella luce alta fissa e asfissiante che adesso tutto intorno alla panchina ci circonda.

"Ti temo!" gridÓ l'ombra perchÈ so che non mi parlerai di lotte e di avversari, ma di ben pis~ lontane battaglie."

Ora Ti dico solo che questo viaggio che ti racconto perde il suo aspetto minaccioso se ci travestiamo da leoni.

Si dice che il leone avanzi di tre passi, poi si raccolga su se stesso per saltare sprigionando la stessa potenza nel catturare una piccola formica o nell'attaccare un animale feroce.

CosÌ il re leone non teme nessun altro animale e non soccombe di fronte a nessuna minaccia. Il cuore di un leone È il suo coraggio[2]."

Libera consapevolezza di essere coraggio e forza, azione e destino, lotta di se stessi verso se stessi.

L'ombra si piegÓ e cosÌ facendo scoperse alla luce compatta il viso della donna. Tutto ricominciava a muoversi, rapido inatteso. La terra si smuoveva sotto la panchina le voci si fecero tremanti.

"E cosÌ mi dici che bastano una mente lucida e un cuore impavido per arginare la paura[3]." Gridava l'ombra.

Dico solo che il coraggio di essere giorno e notte e poi giorno e poi notte ancora, È una decisione che ciascuno deve prendere Da Solo.

"Ora vado non c'È pis~ tempo." - secca si avviÓ la donna. -"Tutto sussulta e mi smuove la pelle fuggo e cerco te e il tuo eroe che corre lã verso il nemico."

Sara Albolino

- 1 Ernst Junger
- 2 Nichiren Daishonin
- 3 Ernst Junger